

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
Numero 93 gennaio-febbraio 2022

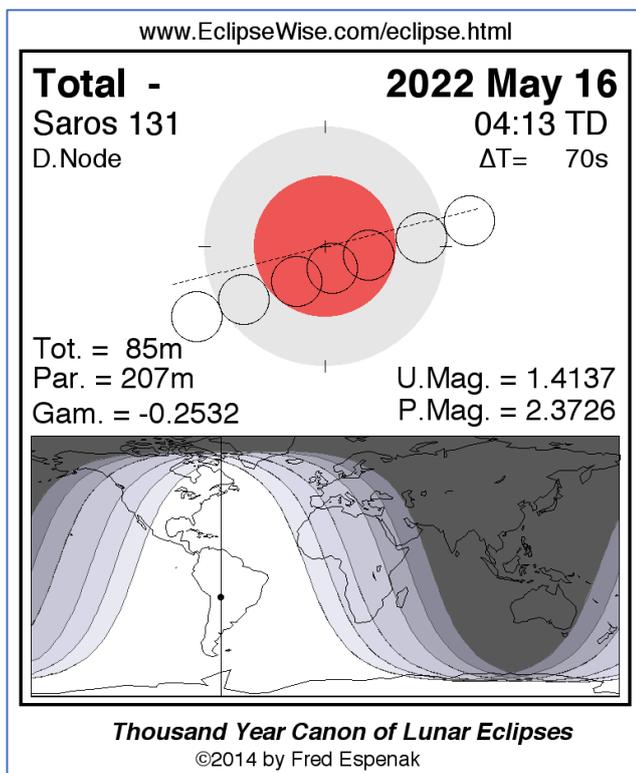


Buon 2022!



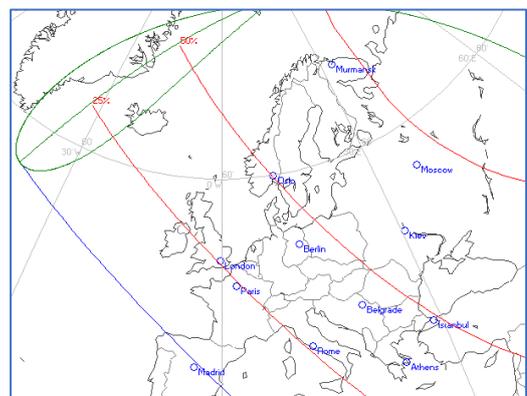
La redazione di Oculus Enoch augura a tutti i soci ARAR e a tutti i lettori di Oculus un Felice 2022, all'insegna dell'astronomia e della condivisione di questa passione meravigliosa.

Dal punto di vista strettamente astronomico vogliamo ricordare i due eventi principali del 2022.



Anzitutto l'eclissi totale di Luna del 16 maggio 2022: l'eclissi sarà osservabile nell'ultima parte

della notte. Il 16 maggio è un lunedì, e sarà un modo fantastico di aprire la settimana! Dobbiamo però segnalare che l'inizio della totalità avverrà con la Luna a 2° di altezza sopra l'orizzonte occidentale, per cui la Luna Rossa sarà decisamente stemperata dalla luce dell'alba.



L'eclissi parziale di Sole del 25 ottobre si offrirà con una copertura di 30% e sarà osservabile in tutta comodità dalle 11:20 alle 13:17.



Fra una eclissi e l'altra, il 13 luglio, assisteremo alla superLuna, da molti considerata un evento pseudoscientifico (forse perché "inventata" da un astrologo!). Comunque in sede di riunioni organizzative UAI ci siamo fatti portatori della superLuna e alla fine della discussione è stata inclusa nel programma nazionale 2022: perché la superLuna è astronomia, è scienza e offre l'occasione di smontare temi pseudoscientifici. E mai come in questo periodo si è sentita la necessità di combattere le pseudoscienze!



Alfonsina e ... la Luna

di Gianfranco Tiganì sava



Pochi giorni prima del 104° Giro d'Italia, a maggio del 2021, è stato pubblicato l'ultimo libro di Simona Baldelli, *Alfonsina e la strada* (Sellerio), dedicato alla ciclista che nel 1924 vi partecipò. Il Giro era allora all'edizione numero 12.

Alfonsina Morini nacque il 16 marzo 1891 a Riolo di Castelfranco Emilia. La sua famiglia era molto povera e numerosa. Non ebbe mai giocattoli. Un giorno il padre porta a casa una vecchia bicicletta. Lei, che ha solo 10 anni, scopre un mondo nuovo. In poco tempo impara a correre più dei maschi e da allora non si separa più dalle due ruote nonostante la cosa fosse allora disdicevole per una donna. Inizia ad allenarsi con regolarità, correndo sulla via Emilia, poi a Torino dove le donne in bici non danno più scandalo. Ogni domenica gareggia con altre donne ed è presto proclamata "miglior ciclista italiana". Nel 1911 stabilisce il record mondiale di velocità femminile con oltre 37 chilometri orari (anche se i primati femminili diventeranno ufficiali solo dal 1955).

Il Giro d'Italia quell'anno, il 1924, rischiava di non partire. Le richieste economiche delle squadre non erano alla portata degli organizzatori. Ci furono molte diserzioni. Celebri campioni non avrebbero gareggiato. Occorreva qualcosa di eclatante. Fu accolta allora la richiesta di quella

donna di trentatré anni che da tempo inseguiva il sogno di una partecipazione al Giro. Quell'anno era previsto un percorso di oltre 3.000 chilometri. Gli iscritti furono 108, al via se ne presentarono novanta, solo in trenta completarono la gara, più tre che arrivarono fuori tempo massimo. Alfonsina era tra questi, concluse il Giro e ottenne applausi e fiori. Era stato difficile raggiungere quel traguardo. Ostacolata dai genitori e dalla diffusa mentalità che precludeva alle donne qualsiasi attività usualmente praticata dagli uomini, Alfonsina aveva dovuto accettare un matrimonio a soli 14 anni come unico modo per andare via da casa. Il giovane marito "dal sorriso tenero e folle" si chiamava Luigi Strada, meccanico, persona molto fragile ma sinceramente innamorato. Le ripeteva sempre "come sei bella sulla bicicletta, non scendere mai". Alfonsina ne mantenne per sempre il cognome, anche dopo il secondo matrimonio. Alfonsina Strada fu anticipatrice della lotta per la parificazione tra sport maschile e femminile, non ancora vinta completamente. Nel libro della Baldelli viene delineato il ritratto di una donna che mai volle porsi dei limiti. Oggi pochi la ricordano ma fu un esempio di tenacia e di coraggio, continuamente in sfida con sé stessa e con gli uomini. Non si è mai arresa ed è arrivata sempre al traguardo, anche se ultima.



Il 7 marzo 2021, in occasione della Festa della Donna, la FIAB Cremona Biciclettando (<https://fiabcremona.it/progetti/la-bici-e-donna-7-marzo-2021.html>) ha organizzato l'iniziativa *La bicicletta è donna*. In questa occasione il ricordo di Alfonsina Strada è stato accostato, non casualmente, a quello di Margherita Hack, e a quello di tante altre donne che hanno lottato per la parità di genere.

Per ognuna di esse sono state riportate le motivazioni di questa scelta. Riportiamo brevemente queste:

*"La bicicletta è donna come **Alfonsina Strada** che fu l'unica ciclista donna a partecipare al Giro d'Italia insieme a 89 ciclisti uomini negli*

anni '20 del secolo scorso ... 108 gli iscritti alla competizione, 90 i concorrenti al nastro di partenza, 30 gli atleti che arrivarono al traguardo. E Alfonsina era tra questi, anche se esclusa dalla classifica per essere arrivata fuori tempo massimo al traguardo di una tappa a causa di forature e della rottura del manubrio.

La bicicletta è donna come **Margherita Hack**, immensa donna di altissimi principi morali, astrofisica, vegetariana e ambientalista sempre alla ricerca del "segreto dell'equilibrio" che ha percorso gli anni della sua lunga vita inseguendo a cavallo della sua bici orizzonti sempre nuovi con grande energia, serenità ed ironia, rappresentanti un modello di tenacia ed emancipazione."

Bene. Ecco il sottile filo che unisce una tenace donna in sella alla sua bicicletta all'astronoma a noi più cara, famosa in Italia per i suoi studi e le sue battaglie sociali. Era talmente nota la sua passione per la bicicletta, protagonista di due suoi libri, che nel 2010 Andrea Satta, leader dei Têtes de Bois, (Teste di legno) decise di chiamarla per il loro video "Alfonsina e la bici" in cui l'astrofisica interpretava proprio il ruolo di Alfonsina Strada. La canzone "Alfonsina e la bici" è inserita nell'album "Goodbike" e ricorda le imprese della Strada.



È stato tratto anche un video diretto da Agostino Ferrente. "A una stella che mi guardava dalla cucina, ho dato il nome di Alfonsina" canta Andrea Satta a bordo del camioncino mentre una straordinaria Margherita Hack in officina è alle prese con manubri, catene e telai. Margherita nei panni di Alfonsina: due donne così lontane eppure così vicine, unite dalla comune passione per la bici che le ha accompagnate nel corso di tutta la loro vita. Nel libro della Baldelli spesso Alfonsina rivolge lo sguardo al cielo, alla Luna. Prima della gara Alfonsina si prepara con calma, accarezzando con gli occhi dalla finestra la Luna, verso la quale è stata lanciata l'omonima sonda: nel suo sguardo semplice e curioso si intuisce l'ambiziosa meta che ormai attende l'uomo, la conquista dello spazio. Subito, allora, il pensiero di Alfonsina va alla sfida che lei stessa aveva messo in campo trentacinque anni prima:

"[...] il tragitto dalla terra alla luna era di una lunghezza spropositata e non era riuscita a calcolarlo. Per non parlare della fatica necessaria. Madonna santa, addirittura sulla luna. E pensare che a lei era sembrata una cosa immensa passare il valico del Macerone."

Margherita Hack aveva spiegato il piacere di pedalare con queste parole

«Si va abbastanza forte per assaporare l'ebbrezza della velocità; si va abbastanza piano per poter gustare il paesaggio e immergersi nella natura e nei suoi odori».

Era un'astrofisica con una grande passione per le due ruote a pedali, tanto da intitolare la sua autobiografia: "La mia vita in bicicletta". Nel 2012 aveva aderito al movimento **#Salvaiciclisti** con queste parole:

«La sicurezza sulle nostre strade è molto poca, spesso le automobili sfiorano i ciclisti, mancano delle piste ciclabili capillari e adeguate. Serve più rispetto per i ciclisti da parte delle automobili e più considerazione da parte dei politici. Le biciclette non inquinano e permettono di andare spesso alla stessa velocità degli scooter. Sono perfette per le città italiane, con i centri storici stretti e caotici, per riuscire a muoversi con agilità nel traffico. Bisogna aiutare e sostenere i ciclisti».

Assolutamente da guardare sul web il video "Alfonsina e la bici" con una sorprendente e imprevedibile Margherita Hack (https://youtu.be/LDDnR-3_U0s)



Un pellegrinaggio torinese

di Paolo Morini

MUSEO "FRANCESCO FAA' DI BRUNO"

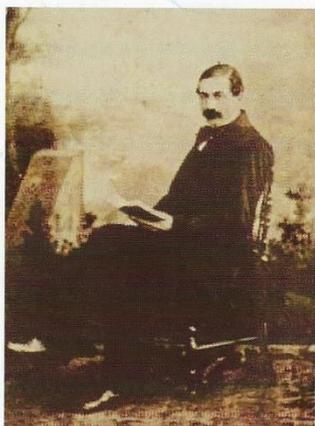
Con l'occasione di un passaggio nella città di Torino, nello scorso mese di agosto, non potevo esimermi dall'organizzare una visita al museo dedicato a Faà di Bruno. I lettori non avranno certamente dimenticato l'articolo del nostro Gianfranco Tigliani Sava "A che santo votarsi", pubblicato in due parti nei numeri 85 (settembre/ottobre 2020) e 86 (novembre/dicembre 2020) di Oculus Enoch.

Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio

IL CERTOSINO LAICO

BEATO FRANCESCO FAÀ DI BRUNO

di
Suor Anna Maria Bairati



Quando ho avuto la possibilità di fare questa visita il museo era chiuso per riposo estivo: nondimeno, grazie alla squisita gentilezza della signora Valeria Spigariol, responsabile delle guide del Museo Faà di Bruno, sono stato accolto per la visita.

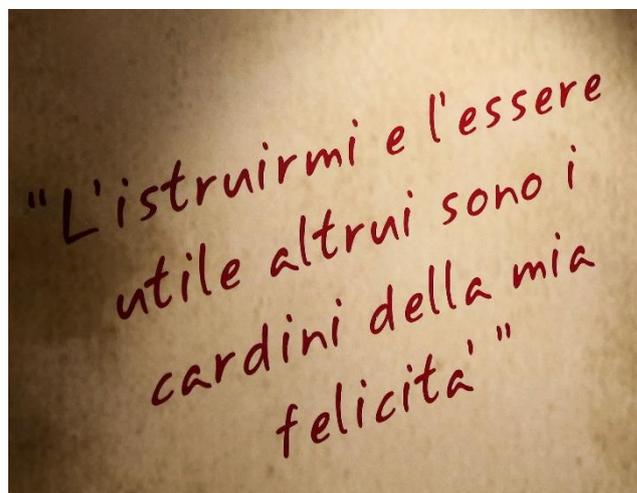
Sulla vita e l'opera di Faà di Bruno, Capitano di Stato Maggiore, Professore Universitario, Scienziato, Astronomo, Inventore, Compositore, Architetto, Fondatore di una congregazione, Sacerdote e Beato, già candidato da Piero Bianucci ad assumere il ruolo di santo patrono

di noi astrofili, è già stato scritto diffusamente su queste pagine, ed è difficile aggiungere altro. Quello che si trae dalla visita di questo Museo è una sensazione mista fra ammirazione e rispetto per un uomo che in vita non si è curato di risparmiare sé stesso per fare qualcosa di utile per il prossimo.

Non possiamo non raccomandare a tutti una visita a questo museo: oltre che rendere omaggio a quello che potrebbe diventare il patrono della nostra categoria, è una occasione di riflessione e meditazione.



L'autore in compagnia di Valeria Spigariol, responsabile delle guide del Museo Faà di Bruno



BEATIFICAZIONE DOMENICA 25 SETTEMBRE

Fra matematica ed esercito scelse di servire i poveri

«Il cavaliere delle ciabatte» così lo chiamavano nella zona povera di Torino coloro che incontravano il marchese Faà di Bruno votato al soccorso dei più poveri - Fondò una congregazione di suore chiamate «Minime»

Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
presso
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab - Ravenna
URL: www.arar.it email: info@arar.it
edito e stampato in proprio

